

raneo nel suo Poema, da me dato alla luce nella Par.' II. del Tomo II. *Rer. Ital.* fa che Murmanno dica all'Inviato di Lodovico:

*Scuta mihi fucata, tamen sunt candida vobis.*

Ma in qual tempo preciso si cominciassero a mettere ne gli Scudi l'Arme gentilizie, resta tuttavia nel buio, almeno per me. Sembra bensì verifimile, che o da' pubblici Duelli, o da i Tornei istituiti in Francia prima dell'Anno 1066. come vedemmo nella Differt. XXIX. o pure dalla Guerra sacra fatta sul fine di esso Secolo da i Latini per la conquista de' Luoghi santi, e continuata per circa due Secoli, prendesse origine il dipingere ne gli Scudi quel distintivo delle persone e Case. Cioè nelle battaglie, e ne' pubblici Giuochi, affinchè si distinguesse l'un Cavaliere dall'altro, fu introdotto qualche particolar contrasegno nello Scudo. Abbiamo da Guglielmo Malmesburiense Libro III. *de Gest. Angl.* che Gualfrido Martello I. Conte d'Angiò sfidò a singolar battaglia Guglielmo il bastardo Duca di Normandia, al quale *eximia arrogantia colorem equi sui, & armorum Insignia, quæ habiturus sit, insinuat.* Pare che ciò avvenisse nell'Anno 1047. secondo Guglielmo Gemmeticense nel Lib. VII. della Storia de' Normanni. Di quì perciò possiamo inferire, che i Nobili andando a' combattimenti recassero qualche Segno nell'armi, per cui fosse riconosciuta la loro persona, benchè non passasse tal Segno per eredità nelle Famiglie, ma solamente ciascuno l'usava a suo capriccio: altrimenti non vi sarebbe stato bisogno, che il Conte d'Angiò dichiarasse, quali Insegne egli porterebbe al cimento. Così della medesima diversità di bandiere si servirono nelle Crociate le Nazioni d'Occidente, Principi e Cavalieri per differenziarsi da gli altri, adoperando specialmente la Croce di varj colori, e in vario campo. E perciocchè con quel Segno acquistarono gran fama i Cavalieri, però i lor Discendenti continuarono ad usarlo, e quel che dianzi era arbitrario, divenne distintivo di Famiglia nelle Guerre vere e nelle finte. *Armi* ed *Arme* furono chiamati que' Segni in Italia, *Armes* o *Armoiries* in Francia, perchè costume fu di dipignerle ne gli Scudi. Francesco Sansovino nel Lib. XIII. della Descrizione di Venezia riferisce, che lo Scudo di Marino Morosini, Doge di Venezia, nell'Anno 1251. dopo sua morte fu appeso colle sue Insegne in San Marco: il che venne imitato da i suffeguenti Dogi. In oltre al Sepolcro de' Principi e de' Nobili costume fu di mettere la loro Immagine con lo Scudo contenente l'Arme d'essi. Poscia i Principi trasportarono un tal distintivo non solo alle Bandiere, ma anche alle Monete battute col nome loro. Così ne gli Stendardi, Denari, e Sigilli de i Re di Francia solamente sotto Lodovico VII. Re circa il 1150. si cominciò a vedere i *Gigli*, Simbolo poscia adottato da tutti i Re suffeguenti, come il Blondello, il Chifflezio, e i Denari raccolti dal Blanc ne fanno fede, restando perciò abbattuti i favolosi racconti d'altri Scrittori.